



Rassegna stampa

Giovedì 18 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Ex Whirlpool i sindacati «Sì al piano di TeaTek»

Il progetto di Tea Tek per la riconversione del sito di via Argine poggia su basi solide ed è un risultato straordinario per i 312 lavoratori dell'ex Whirlpool. È il parere dei sindacati di categoria, all'indomani della presentazione del piano industriale. «Tuttavia c'è la necessità che le istituzioni - spiegano il segretario generale della Fiom di Napoli Mauro Cristiani e il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - sostengano l'intero percorso. Insieme

con il ministero del Lavoro saranno individuati adeguati strumenti per supportare i lavoratori». Mentre il leader della Fim Cisl Biagio Trapani sottolinea che «il progetto merita degli approfondimenti. Di certo può rappresentare un buon esempio per il futuro del territorio». Il segretario generale della Uil Giovanni Sgambati spiega: «Ci auguriamo che tutte le istituzioni, che hanno salutato positivamente lo sbocco per la riconversione

produttiva, adesso mettano in atto celermente tutte quelle azioni e risorse che possono concretizzare la trasformazione del sito prima della scadenza della Naspi prevista per il 30 ottobre».

Paura in un centro di salute mentale di Napoli

La psichiatra minacciata dal paziente con la pistola “Ma io ho avuto fortuna”

di Marina Cappitti

NAPOLI – Una pistola puntata contro i medici, una psichiatra minacciata di morte: «La devo uccidere». A meno di un mese dall'omicidio della dottoressa Barbara Capovani, uccisa da un paziente a Pisa, ancora momenti di terrore in un centro di salute mentale, quello dell'Asl Napoli 1, nel quartiere di Secondigliano, periferia nord della città. Sono da poco passate le 19,30 quando un paziente con disturbi della personalità e precedenti penali fa irruzione armato. Si scaglia contro la psichiatra 50enne Daniela Sorrentino che, ancora sotto choc, racconta a "Repubblica" quegli attimi interminabili di paura.

Dottoressa Sorrentino cosa è accaduto?

«Mancava meno di mezz'ora alla fine del mio turno ed ero al telefono con la caposala. Mi trovavo insieme ad altri quattro colleghi nella stanza dell'archivio, eravamo seduti al tavolo. All'improvviso un paziente che è in cura presso la nostra struttura da diversi anni è entrato armato e ha posato la pistola sulla scrivania».

Cosa ha pensato in quel momento?

«Ho avuto paura, tanta paura. Quando ha preso la pistola e l'ha caricata ho pensato solo ai miei tre figli. Poi l'ha puntata verso la gamba di uno dei quattro infermieri e allora ho temuto il peggio, la situazione era

diventata difficilissima».

Cosa ha fatto?

«Sono scappata via con un'infermiera al piano di sopra, in medicheria e lì insieme ad altri colleghi abbiamo avvertito la polizia. Poi sono tornata indietro e ho visto l'infermiere che era riuscito a bloccare l'uomo. Non si era sentito alcuno sparo, la pistola era finta ma questo nessuno di noi poteva saperlo sino a quel preciso momento».

A quel punto il paziente è stato portato in ambulanza all'Ospedale del Mare e lei, nonostante lo choc, ha deciso di accompagnarlo.

«Sì, ho svolto e portato a termine il mio lavoro come fanno tanti altri colleghi medici con grande professionalità. Purtroppo in ambulanza ho subito nuove molestie».

Di che tipo? Cos'altro ha dovuto subire?

«Il paziente si è masturbato davanti a me. Dopo la visita all'Ospedale del Mare è stato ricoverato nel reparto psichiatrico di diagnosi e cura della struttura ospedaliera del San Giovanni Bosco».

In tanti anni di professione aveva mai subito aggressioni o assistito ad episodi del genere?

«No, è la prima volta ed in realtà sto realizzando solo da poche ore tutto quello che è accaduto. Sono ancora sotto choc, lo ammetto».

Con che animo è tornata a lavoro?

«È stato terribile, ma non ho alcuna intenzione di lasciarmi intimidire nel mio lavoro di ogni giorno. Ovviamente vado avanti e continuo a svolgere con il massimo impegno la mia

professione».

L'episodio riapre il tema della sicurezza negli ospedali. Lei cosa pensa sul tema?

«Credo che sia necessaria una maggiore collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura per tutelare il personale medico. Se una persona ha precedenti penali e disturbi della personalità non può essere semplicemente ricoverata ma servono misure differenti ed adeguate perché il rischio che episodi come questo si verifichino è chiaramente alto. Nel caso specifico, inoltre, mi è stato riferito che l'uomo si era recato nella struttura la sera precedente e aveva già minacciato di volermi uccidere. Siamo oltre la patologia, insomma, credo sia evidente questo».

La sua aggressione arriva a meno di un mese dall'omicidio di una sua collega, la psichiatra Barbara Capovani, di 55 anni, uccisa da un suo ex paziente fuori dall'ospedale di Pisa.

«Ho pensato molto a lei in queste ore, il ricordo di quella tragedia è ancora forte e molto presente. Che posso dire? Forse soltanto che mi sento fortunata: sono qui, sono ancora qui e posso raccontarlo, già è tanto, visto come poteva andare a finire, male, davvero molto male. E adesso spero almeno che si apra una riflessione seria che porti a soluzioni concrete per tutelare il nostro lavoro».



Dodicenne picchiato da un gruppo di quindicenni

» a pagina 2



Dodicenne aggredito e pestato dal branco con calci e pugni il video finisce sui social

di **Dario Del Porto**

Le immagini sono di quelle che fanno male: c'è un ragazzino a terra, sotto la pioggia, raggomitolato su sé stesso come per proteggersi.

Si capisce che sta male. Tre giovanissimi sono a pochi passi da lui, una delle sagome, ferma in piedi, potrebbe essere di una ragazza. Ma non sono lì per aiutarlo. A passo svelto, sopraggiunge un quarto adolescente che colpisce (ancora) la vittima con calci e pugni. In sottofondo si sentono delle voci, ma chi ha girato il video, invece di intervenire, lo farà girare sui social. «Mio figlio di appena 12 anni è stato ag-

gredito da un gruppo, tutti di 15 anni, senza alcun motivo. Non li conosceva e hanno iniziato con spinte e calci», ha raccontato uno dei genitori della vittima al deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli.

L'episodio si sarebbe verificato nei pressi di un centro commerciale di Miano e aggiunge un altro capitolo alla drammatica sequenza di violente aggressioni ai danni di giovanissimi ad opera di coetanei. Una deriva che sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti e viene solo in parte intercettata dalla cronaca, oltre che dagli apparati in-

vestigativi e di prevenzione.

In una lettera pubblicata ieri su Repubblica, il dirigente scolastico Dario Spagnuolo ha raccontato la storia di un suo ex alunno di 16 anni, preso di mira venerdì sera intorno alle 21 a piazzale Tecchio da una banda che, con un pretesto, lo ha circondato e picchiato: «È tornato a casa con un dente spezzato, un occhio tumefatto, la mascella gonfia e



escoriazioni dappertutto», sottolinea Spagnuolo. Anche in questo caso, del gruppo faceva parte pure una ragazza. E sono ancora in corso le indagini dei carabinieri sul quindicenne accerchiato nella zona di quattro giornate, lunedì pomeriggio, da tre coetanei che lo hanno picchiato alla testa utilizzando un tirapugni. Storie avvenute in quartieri diversi, Miano, Fuorigrotta, Vomero, ma con le stesse modalità. «Occorre uno slancio educativo della società tutta, ma non mi sembra che si vada in questa direzione», scuote il capo Spagnuolo. «C'è troppa violenza tra

i giovani e sono troppe le vittime innocenti. Servono rieducazione e riforma della giustizia minorile», argomenta Borrelli, che ha inviato il filmato del pestaggio di Miano alle forze dell'ordine per far partire le indagini e provare a individuare i responsabili. «Dovranno essere puniti severamente - afferma il parlamentare - La violenza è diventata un dogma per certi ragazzi che non sanno esprimersi se non in questo modo. Quindi basta anche soltanto uno sguardo per far scattare la scintilla ed aggrediscono chiunque anche rischiando di ammazzarlo. Bisogna met-

tere fine a questa follia che ha generato troppe vittime innocenti. Basta garantismo, basta tolleranza. Serve rieducazione, anche intervenendo sulle famiglie di questi ragazzi violenti e riformando la giustizia per i minori altrimenti le cose potranno soltanto peggiorare», conclude Borrelli. La violenza di quelle scene lascia l'amaro in bocca. Ma l'indifferenza di chi, dopo aver girato il video, lo ha messo in rete scrollando le spalle, ferisce quasi quanto i colpi inferti su quel ragazzino inerme.

La denuncia raccolta dal parlamentare Borrelli: "Scoprire e punire i responsabili"

"Mio figlio è stato assalito da un gruppo di 15enni senza alcun motivo"

Violenza Aumenta la violenza sui minori



Rifiuti

Napoli est, nuovo bando per il primo impianto di compostaggio

di **Alessio Gemma**

La gara a settembre era andata deserta. Ora il Comune ci riprova e pubblica per la seconda volta il bando per progettare e costruire il primo impianto di compostaggio in città a Napoli Est. Palazzo San Giacomo offre di più, per attirare le aziende: si passa da 25 a 35 milioni. Fondi stanziati dalla Regione, la procedura resterà aperta per un mese, fino al 15 giugno. L'impianto servirà a trattare la frazione organica prodotta dalla raccolta differenziata. Ha una capacità di 35 mila tonnellate, con una tecnologia basata sul recupero di

biometano. Dall'assegnazione dei lavori si stimano due anni per portare a termine l'opera: entro, quindi, il 2026.

«Il risparmio ottenuto dal recupero della frazione organica attraverso il nuovo impianto - spiega l'assessore Vincenzo Santagada - consentirà di ridurre fortemente le spese attualmente sostenute» per la gestione dei rifiuti. «E ciò - continua l'assessore - può consentire di ridurre in futuro la tariffa Tari, applicando la strategia indicata dal sindaco Gaetano Manfredi». Al momento l'amministrazione ha annunciato un incremento di circa il 20 per cento della tassa

sui rifiuti, dovuto al mancato aggiornamento della tariffa dal 2019. Se la bolletta è tra le più alte d'Italia, lo si deve anche alla mancanza di impianti in grado di ga-

Venerdì il corteo organizzato dalle scuole della II municipalità

Pace, 600 studenti in marcia da piazza Dante al Municipio domani dispositivo di traffico

di **Bianca De Fazio**

Studenti protagonisti delle marce per la pace. Quella organizzata dalle scuole della Municipalità 2, domani, e quella nazionale che domenica andrà da Assisi a Perugia e vedrà gli studenti del liceo Mercalli partecipare in rappresentanza della città di Napoli. E per la manifestazione di domani il Comune ha messo a punto un piano traffico che prevede, dalle ore 9 (e fino a cessate esigenze, ovvero fino al passaggio della marcia), il divieto di transito a tutti i veicoli su via Pessina (nel tratto compreso tra via Broggia e piazza Dante), in piazza Dante e via Monteoliveto, in piazza 7 Settembre, via Toledo e via Paolo Emilio Imbriani. Un provvedimento reso necessario perché la Marcia della legalità e della pace vedrà sfilare circa 600 tra ragazzi e bambini. Il corteo partirà alle 9 da piazza Dante e giungerà in piazza Municipio, attorno alle ore 11, dopo aver percorso via Toledo e via Paolo Emilio Imbriani. Poi i ragazzi si fermeranno in piazza Municipio nella zona antistante Palazzo San Giacomo. Dunque il dispositivo di traffico che limita la circolazione delle auto private dovrebbe avere una durata non superiore alle 2 o 3 ore. Alla fine della

mattinata, insomma, il traffico potrà tornare regolare. Alla Marcia per la legalità e per la pace, cui è stato dato il titolo "Tendiamoci le mani" è stata voluta dalla Municipalità 2 e dal Consiglio Junior della stessa Municipalità. Con il coinvolgimento di alcune scuole della zona: l'istituto comprensivo Campo del Moricino, l'istituto superiore Elena di Savoia, l'istituto comprensivo D'Aosta Scura e la Cuoco-Schipa. Con i bambini ed i ragazzi sfileranno l'assessore comunale all'Istruzione Maura Striano, il presidente della Municipalità 2 Roberto Marino, la presidente regionale dell'Unicef Campania Emilia Narciso, il presidente del Consi-

glio Junior Giovanni Fisciano, l'assessore alle Attività scolastiche della Municipalità Valentina Bertocco e la presidente della Commissione Scuola Valeria Vitale.

"Il mostro della guerra continua a divorare vite umane in tante parti del mondo e, dall'Ucraina, ci mi-

naccia sempre più da vicino. Lo schema della guerra in cui siamo stati trascinati sta diventando un incubo. Per questo, ancora una volta, chiediamo alla buona politica di raccogliere l'appello di Papa Francesco e di fare tutto ciò che è in suo potere per ottenere l'immediato cessate il fuoco". È con queste motivazioni che domenica partirà alle 9 da Perugia ed arriverà al-

le 15 ad Assisi la Marcia per la pace e la fraternità. Ed è con queste stesse motivazioni che gli studenti del liceo scientifico Mercalli hanno deciso di aderirvi, accompagnati dalla preside Luisa Peluso, partendo da Napoli alla volta di Perugia e poi di Assisi. Studenti che, in una piccola rappresentanza, ieri sono stati ricevuti dal sindaco Gaetano Manfredi e da alcuni assessori. E se il sindaco li ha ringraziati «a nome dell'intera città per la loro partecipazione ad un percorso oggi più che mai importante» e li ha nominati rappresentanti di Napoli in quella marcia, l'assessore Striano ha commentato: «È veramente un

orgoglio avere la rappresentanza di una scuola napoletana, già da anni impegnata su questo fronte, che riesce a contribuire concretamente alla Marcia Perugia Assisi. Abbiamo invitato i ragazzi a realizzare un piccolo documentario di questa esperienza che poi diffonderemo attraverso i nostri canali istituzionali».

E il sindaco riceve in Comune gli alunni del Mercalli che domenica parteciperanno alla manifestazione contro la guerra da Assisi a Perugia rappresentando Napoli

◀ **Palazzo San Giacomo**
Gli alunni del Mercalli ricevuti dal sindaco Manfredi e alcuni assessori



De Giovanni: a Napoli è emergenza culturale Nel quartiere più ricco manca una libreria

La denuncia dello scrittore al Festival del giallo a Chiaia

normale che nel quartiere che ospiterà il Festival, Chiaia, ovvero quello più ricco della città, in cui vive la classe dirigente, non c'è più una libreria aperta? Certo, la Feltrinelli è chiusa per ristrutturazione, ma oggi qui si può comprare di tutto tranne un libro. Per strada, una signora anziana mi ha confessato che per acquistare un romanzo deve prendere la funicolare o la metropolitana e andare al Vomero. Ed è tanto più grave se si pensa che in questa elegante zona della città ci sono grandi brand commerciali e l'Unione degli industriali. Mi viene in mente che quest'assenza di librerie può ben essere una metafora della città».

Le metafore non si spiegano, diceva Neruda al Postino-Troisi, ma proviamoci.

«Posto che la cultura è un modo di vivere che contempla al suo interno la difesa dei valori di altruismo, sensibilità sociale e civile, un quartiere che non ha una libreria, ovvero un presidio culturale, tratta questi valori come se fossero rinunciabili. Tra piazza Dante e Port'Alba hanno chiuso simboli come Pironti e la Saletta Rossa che, si dice riaprirà, ma non si sa quando. E prima ancora Fnac e potrei fare molti altri esempi».

Né c'è un imprenditore che «rischi» di aprire una libreria a Chiaia?

«Non c'è ed è forse arrivato il momento che il Governo pensi ad una politica di agevolazioni fiscali per i fitti alle librerie; immagino una fiscalizzazione minore e perché no, una cessione agevolata di locali di proprietà del Comune».

Il Festival del giallo si fa anche grazie a un'«insula» francese a Napoli, il Grenoble.

«Dobbiamo ringraziare l'enorme sensibilità, la lungimiranza e l'attenzione alla cultura dell'Istituto Grenoble e del Consolato francese così come era accaduto per la prima edizione del Festival che ha avuto 3500 presenze. Non rileviamo identica attenzione da parte delle istituzioni del nostro Paese e questo è molto grave. Anche perché il tema dell'iniziativa è il giallo, il genere popolare per eccellenza, ed è un paradosso che nella città da cui parte la narrazione più diffusa di serie tv non ci sia che questa preziosa ospitalità francese».

Da una parte il continuo ribollire creativo, dall'altra una «vacatio» così simbolica. Ancora una volta due Napoli?

«L'estrema effervescenza creativa, dalla musica al teatro alla letteratura è una costante della città, oggi ancora più evidente grazie alla mediaticità di quest'epoca. A fronte di ciò sorprende la sostanziale

inerzia di alcuni settori e la totale assenza di un'industria culturale».

Ci vorrebbe un «De Laurentiis» della cultura?

«Ecco: basterebbe utilizzare il momento narrativo della città che è al suo culmine per creare un proficuo collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro, una contiguità oggi inesistente a Napoli. Bisogna approfittare di questo passaggio epocale per formare operatori, sceneggiatori, costumisti, direttori della fotografia di cui c'è grande do-

manda nel territorio. Oggi le case di produzione cinematografiche e televisive devono portarsi da Roma, e questo è un costo non indifferente. È arrivato il momento di formare una generazione e creare lavoro. La *vacatio* riguarda anche le case editrici ed è un problema endemico di Napoli, non del Sud che ha in Sicilia Sellerio, in Calabria Rubettino e in Puglia Laterza. Non potremmo avere anche noi una Einaudi? E lo dico al netto del grande e interessante sforzo che fanno piccoli e me-



Scrittore Maurizio de Giovanni



**Gli incentivi
È forse il momento
che il Governo pensi
ad una politica
di agevolazioni fiscali**



**Il Grenoble
Dobbiamo ringraziare
la sensibilità dell'Istituto
e del consolato francese
Non delle nostre istituzioni**

di editori da Homo scrivens a Polidoro, da Rogiosi a Nicolucci e molti altri».

E il ruolo delle istituzioni?

«Sia chiaro: sono contro l'erogazione di risorse pubbliche a pioggia per le iniziative culturali: credo che le istituzioni debbano creare connessioni, far incrociare domanda e offerta, mettere in contatto gli sponsor con le associazioni, intercettare produzioni ma non finanziare direttamente. E poi una cosa la voglio dire una volta e per sempre».

Dica.

«Basta con la puzza sotto il naso nei confronti della letteratura popolare. Recentemente a un convegno sono stato criticato perché ho partecipato a un certo tipo di trasmissioni televisive, alle quali, invece, sono felicissimo di essere invitato perché mi consentono di entrare in contatto con fasce di persone non raggiungibili abitualmente per uno scrittore».

Nell'era social è un atteggiamento di retroguardia.

«Ottuso in senso puro».

Lei è anche presidente del Premio Napoli.

«È la parola premio è quella che mi interessa di meno: anche lì ci stiamo occupando di questa emergenza giovani con una serie di iniziative. Sarete presto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA